

Artigianato ticinese

Autor(en): **Gilardoni, Virgilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): - **(1943)**

Heft 10

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-773452>

Nutzungsbedingungen

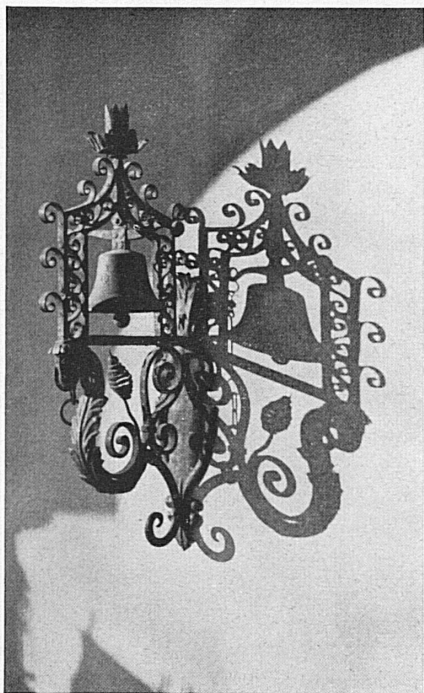
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Da sinistra a destra: Ferro battuto del 1600. — Acquasantiera di stucco attr. al Serodine. — Boccacchini del secolo scorso. Sotto: Pannello di mobile intagliato, 1730. Sotto a sinistra: Donna intenta ai lavori di paglia.

Von links nach rechts: Schmiedearbeit aus dem 17. Jahrhundert. — Weihwassergefäß aus Stuck, Serodine zugeschrieben. — Boccacchini. Unten: Schnitztafel von einem Möbelstück aus dem Jahre 1730. Unten links: Strohflechterin.

Artigianato ticinese

L'artigianato ticinese è in agonia da anni, da decenni. L'emigrazione forzata dapprima, l'introduzione di mode e di stili stranieri poi, l'industria turistica, infine, l'hanno ridotto ad abdicare a ogni ricerca di fantasia e ad accontentarsi del facile, troppo facile lavoro della paglia, dei boccacchini, degli zoccoli e di qualche ferro battuto. I turisti di buon gusto hanno saccheggiato le valli asportando ogni sorta di antichità per rivendere a dieci o venti volte il loro costo



nei vari negozi cittadini; e hanno preceduto i ticinesi stessi nell'apprezzare i lavori di arte popolare nei quali si è rivelato il vero genio del paese.

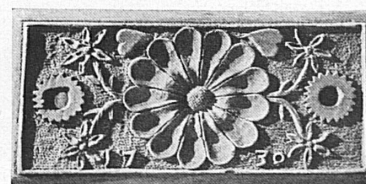
È necessario correre urgentemente ai ripari, e raccogliere in un museo nel Ticino stesso quanto si può ancora trovare dopo le regolari spogliazioni; e ricorrere all'aiuto e alla collaborazione di quei confederati che sarebbero disposti a depositare o a cedere gli oggetti più rari emigrati nella Svizzera Interna.

L'artigianato e l'arte popolare rappresentavano l'anima più genuina e nobile del Ticino. Le opere ora quasi scomparse, erano non soltanto modelli di bellezza, ma di onestà artigianale. Nessuna opera di qualsiasi grande artista ticinese all'estero ha il loro sapore e la loro efficacia di modelli e di documenti vitali.

L'artigianato ticinese era fra i più vigorosi e, per gusto artistico, fra i più rigorosi di tutta Italia. Dall'arte popolare alpina come da quella orientale si distingueva per uno spiccato gusto dell'essenzialità; il popolo delle valli divorate dal sole, cresciuto a contatto con la durezza del granito e con la spietata sincerità di un cielo di purezza araldica non amò la decorazione calligrafica e coloristica: predi lesse la forma, talvolta scarnificata fino al piacere della geometria pura, talvolta rigogliosa per pienezza di significati passionali. Mai però, rigonfia e presuntuosa, mai intesa a far sfoggio di abilità o a ricalcare modelli retorici.

Le migliaia di turisti innamorati del Ticino possono venirci in aiuto per la difesa del Ticino e del suo patrimonio folcloristico, cercando di comprenderci nella nostra vera anima. Non credendo a troppa facile letteratura che ci dipinge in cornici barocche o spagnolesche: nulla è più facile che stendere articoli succhiando le frasi dell'estetismo di moda; e chiedendo ai nostri artigiani, invece dei boccacchini, degli zoccoli pirografati e delle bambole rosso-blu oggetti che costino vero lavoro e vero impegno creativo. Allora sarebbe più facile a noi stessi l'opera per la rieducazione del nostro artigianato che, su basi di gusto moderno, potrebbe tornare al lavoro con quel rispetto della materia da plasmare che ha reso possibile, nel passato, le creazioni che tutti conoscono.

Virgilio Gilardoni.



Phot.: Gilardoni, Zürcher Photodienst (Marg. Schachl).